

(pronuncia corretta: flUsk; pronuncia errata: flAsk)

22 luglio 2010

Quarto giorno: il traguardo.

Dicono che certi momenti siano come parole scritte con un pennarello indelebile. Vorrei poter promettere a me stessa che tra vent'anni ne ricorderò ancora ogni singolo istante, ma so che la memoria prima o poi ti tradisce e preferisco accontentarmi della certezza che le emozioni che ho vissuto in questi giorni rimarranno per sempre nel mio cuore. *Racconterete di quest'esperienza anche ai vostri nipoti*, disse Giulia Basile durante il primo giorno di laboratorio, e ora so che aveva ragione.

Il sole, la sabbia, il mare, le risate... Sento che porterò per sempre la giornata di ieri nel cuore. Tutti bagnati e sporchi di sabbia ci siamo seduti all'ombra del nostro gazebo, aspettando trepidanti le parole di Don Aniello, il parroco di Scampia che da anni è impegnato nella lotta contro la camorra. La cosa che più mi ha colpito è stato il suo sorriso. Nonostante discutessimo di crimini contro l'uomo, di città che non trovano via d'uscita dal baratro in cui sono intrappolate e delle minacce che spesso gli sono state rivolte da parte di clan mafiosi, il suo viso continuava ad essere illuminato da un'espressione di serenità che non lo ha abbandonato per tutto il giorno. Forse chi lotta per quello in cui crede non ha paura. Stavo quasi per commuovermi ascoltando le sue parole. Lui non vuole solo infondere la fede in chi non ha niente in cui credere, ma anche impegnarsi nel sociale, salvando le persone, e soprattutto i ragazzi, da un futuro privo di luce. *L'arte di educare è principalmente un'opera di cuore*, ha ripetuto più volte, e stanotte questa frase continuava a risuonare nella mia testa. Per me che vivo a Napoli, ma anche per molti altri che abitano in posti colpiti dal fenomeno mafioso, quest'incontro è stato particolarmente significativo. Sapere che esiste chi si dedica anima e corpo alla mia città, chi crede in una sua ripresa, chi continua a sperare

mentre il resto del mondo riesce a vedere solo il fango che l'ha sommersa dopo l'uscita di *Gomorra*, ha generato in me un nuovo bagliore di fiducia. Le ultime ore della mattinata hanno avuto come colonna sonora le note di Valerio Sgobba, che è stato tartassato dalle nostre domande sulla sua passione per la musica e l'interpretazione delle canzoni. Come si fa a realizzare il proprio sogno? Quali scelte bisogna fare e quale percorso si deve seguire? Si deve scendere a compromessi e, se sì, a quali? Tutte queste domande hanno trovato un'unica risposta nella nostra discussione: continua ad inseguire la tua passione, senza farti catturare dal luccichio del successo, senza badare a ciò che gli altri pensano, continuando a credere in te stesso e in ciò che fai, e allora sarai felice.

L'ultimo laboratorio di scrittura ha avuto come protagonista Onofrio Pagone, un grande giornalista vincitore del Festival del Libro Possibile. Niente da fare, la penna è la sua vita. È stato incredibile capire come l'arte della scrittura arrivare lì dove sono i limiti del giornalismo. Un giornalista è un ripetitore, un giornalista riporta le emozioni degli altri ma non può trasmettere le proprie, un giornalista deve narrare i fatti così come sono accaduti. La scrittura, invece, è libertà; libertà nelle regole, certo, ma pur sempre libertà.

Ci siamo spostati a Polignano e il pomeriggio è passato in un batter di ciglia, tra la soddisfazione di aver venduto qualche libro ai passanti, l'imbarazzo di dover parlare di ciò che Scrivoanchio è stato per noi davanti ad una telecamera e il bellissimo discorso del sindaco, che ci ha accolti dicendo di essere contento che ci siano giovani che ancora si interessano alla cultura. A chiudere l'ultima giornata di laboratorio sono stati Lorenzo Mannarini e Antonio Da Costa: due stili completamente diversi, due persone meravigliose che hanno saputo rendere speciali gli ultimi momenti di questo stage, lasciando che battessimo le mani al tempo della loro musica.

Stasera quest'avventura iniziata più o meno cinque mesi fa arriverà al traguardo. Stamattina noi ragazze parlavamo di quest'esperienza e ci

siamo trovate d'accordo su una cosa: indipendentemente da chi si classificherà tra i primi tre, tutti noi abbiamo già vinto. Abbiamo vinto perché ci siamo messi alla prova, abbiamo vinto perché abbiamo realizzato il nostro sogno, abbiamo vinto perché abbiamo sfogliato le pagine del libro che contiene i nostri racconti, abbiamo vinto perché ora siamo tutti qui, insieme. Siamo i vincitori della battaglia contro noi stessi.

Questo è l'ultima volta che scrivo un report e mi piacerebbe concludere la raccolta dei miei lavori con un messaggio che scrissi nel forum, e che poi è stata pubblicata nel nostro libro: “ Da quando frequento il forum mi sembra di essere più serena, solare, aperta, come se mi fossi resa conto all'improvviso che al mondo posso piacere anche così come sono. (...) Il dono più grande che potessi ricevere l'ho già avuto. Ho conosciuto delle persone meravigliose, ognuno di noi è cresciuto con gli altri e grazie agli altri”.

Messaggio per il director.

Caro Guru,

FLUSK SI PRONUNCIA FLUSK, NON FLASK!!!!

Flavia Riccio

